

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1558

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

2503

# FALARIDE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

DI BRESCIA

*l'Anno 1699, e 1700*

---

CONSACRATO

*Agl' Illustrissimi, & Eccellentissimi  
Signori*

VICENZO PISANI

PODESTA'

E

PIETRO MOROSINI

CAVAGLIER,

E Capitano di detta Città.



IN VENETIA, M. DC. XCIX.

Appresso Domenico Lovisa à Rialto.  
*Con Licenza de' Superiori.*



*Illustrissimi, & Eccellentiss.  
Sig. Sig. e Padroni Col-  
lendissimi.*

**E** Sce nuouamente sù  
queste Scene il mio Falaride  
assistito da quella publica ap-  
prouatione, che in altri Tea-  
tri altre volte l'accompagnò.

A 2 Mi-



Migliori auspicij però egli risolue di prendere dal nome riverito di V. V. E. E. distinto dalla forza di titolo si decoroso, e dall'onore di così nobile patrocínio ama egli d'essere debitore d'vna gran parte di se medesimo al loro gradimento, e di riconoscere la miglior porzione del suo corraggio dai riflessi di questo fregio. Con questi sentimenti consacra se stesso à V. V. E. E. il mio Falaride, & io à cui incombe lo scortare gli suoi rispetti hò la fortuna d'incontrare con esso lui la felice apertura di consacrarle anco i miei. La picciolezza del dono se non è difetto dell'animo di chi dona non è mai inferiore al merito di chi rice-

riceue, potendo il valor d'vn buon cuore supplire à tutte le mancanze della fortuna; e poi il mio dono aurà sempre dalla loro bontà quel, che di prezzo non gli seppero contribuir le mie forze. Basterà al mio Falaride per tutta sua gloria l'essere compatito basterà à mè per tutto mio vanto la confermazione dell'ambito titolo per cui farò come sono  
Di V. V. E. E.

Brescia li 20. Decembre 1699.

*Hum. Den. Obl. Osseq. Serv.*  
Gio: Orfato.





## ARGOMENTO.

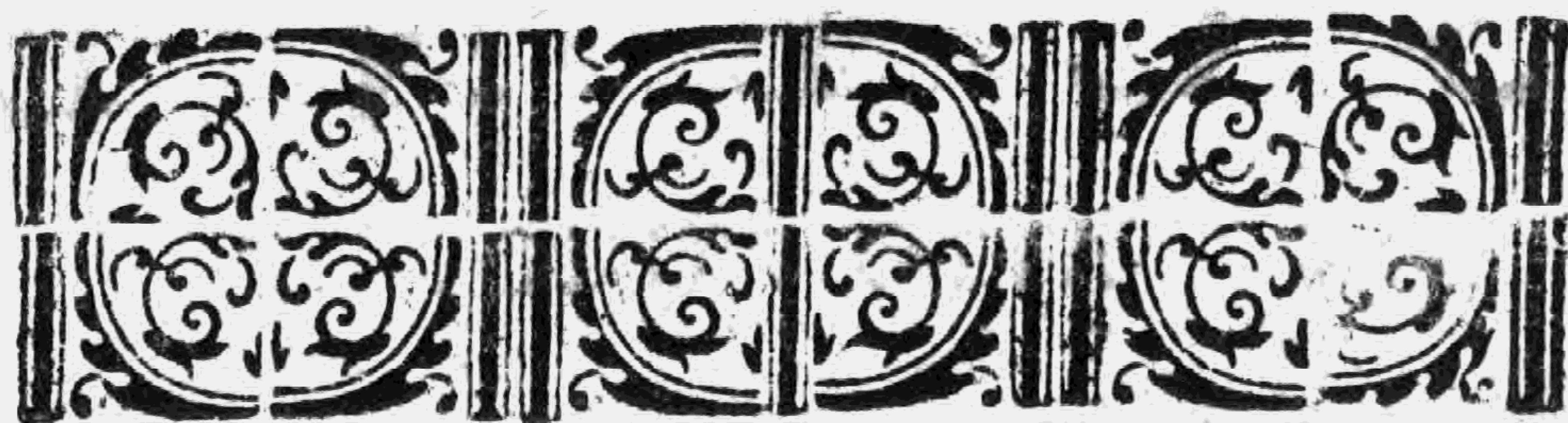


*F*alaride fù Tiranna d' Agrigento . Cercando costui nuoue forme di tormentare i suoi popoli fece fabricar da Perillo quel famoso Toro di Bronzo, nel quale morì primo d'ogn' altro l'artefice . Hebbe vn figliuolo nominato Paurola, ( che nel Dramma si chiamerà Liuiio ) e benchè egli fosse vn Rè scelerato , procuraua d'instruire il figlio con sensati precetti, come dalle sue Epistole si raccoglie .

*Si finge .*

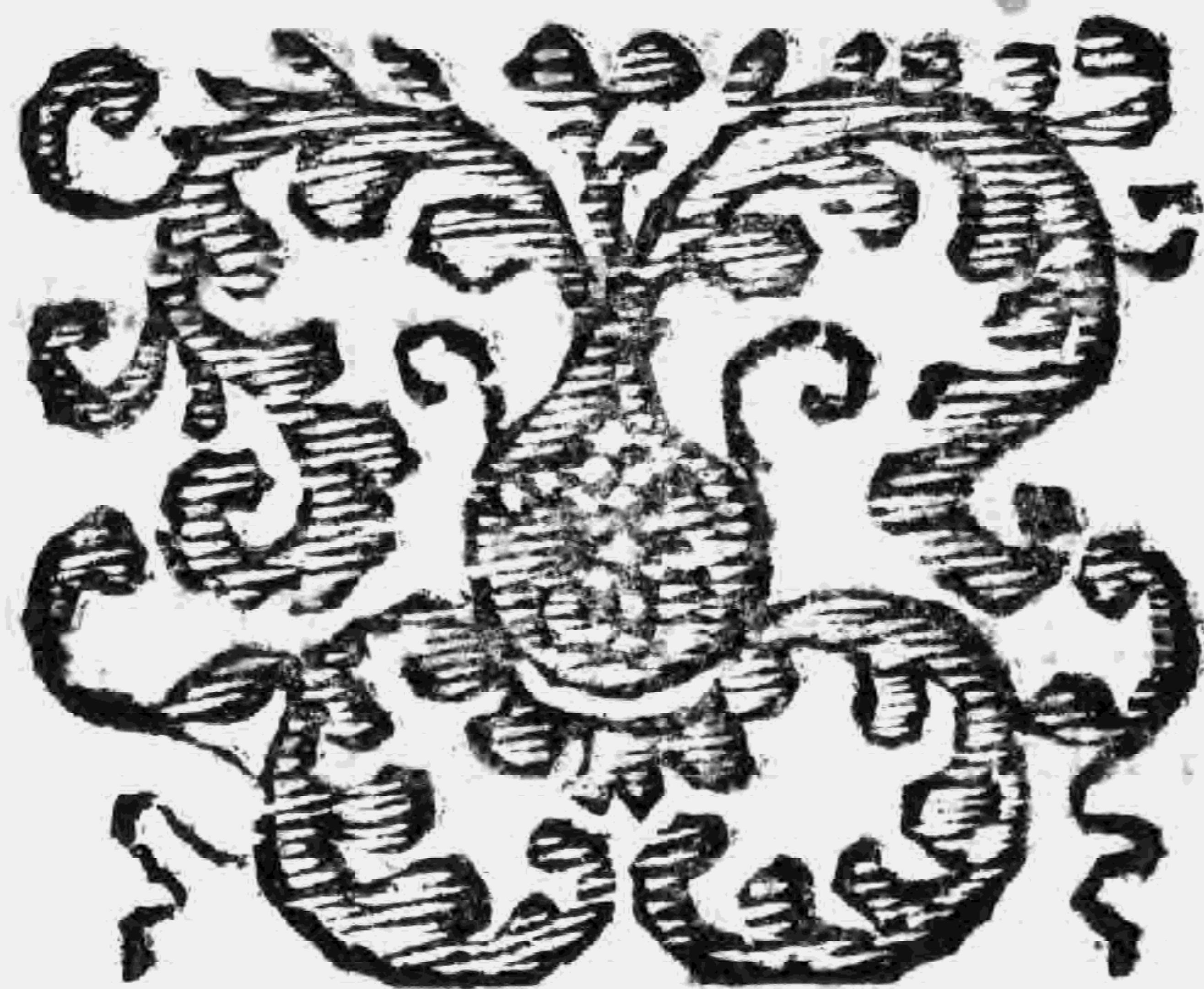
*Ch'essendo Falaride crudele insieme , e lasciuo hauesse due favoriti l'vno strumento della sua crudeltà , l'altro della lasciuià . L'emulazione frà questi porge motiuo ai più curiosi auuenimenti , ch'intreccino il Dramma presente , qual'è per se medesimo chiaro senz'altra esplicatione maggiore .*

IN-



## INTERLOCVTORI.

Falaride Tiranno d' Agrigento .  
 Liuiio suo Figliuolo .  
 Perillo suo favorito .  
 Irene figlia di Perillo .  
 Alindo Caualiere amante d'Irene .  
 Onoria Vedoua illustre d' Agrigento .  
 Leno favorito del Tiranno .



SCE-



# SCENE

## ATTO PRIMO.

Sala Regia .

Cortile soura il quale corrisponde la Casa di Perillo con sottoportici, che conducono al Palagio d'Onoria .

Strada con Casa di Perillo da vna parte , ed Onoria dall'altra .

## ATTO SECONDO.

Camera con letto in Casa di Perillo .

Giardini d'Onoria .

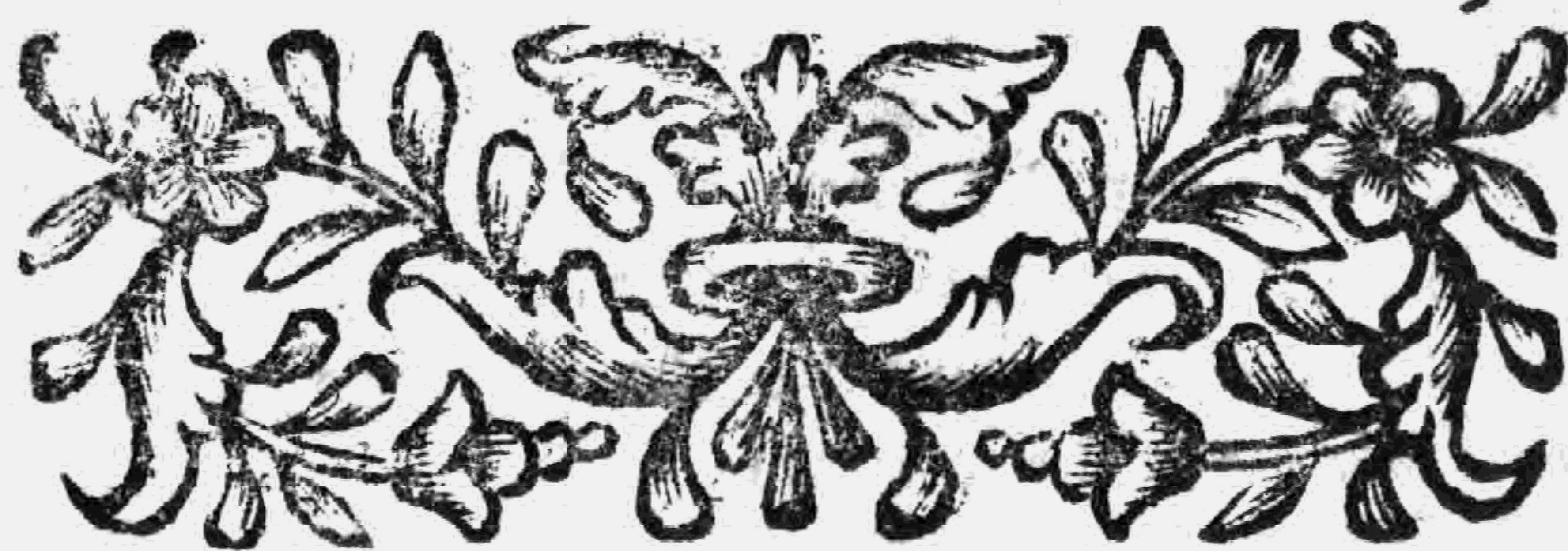
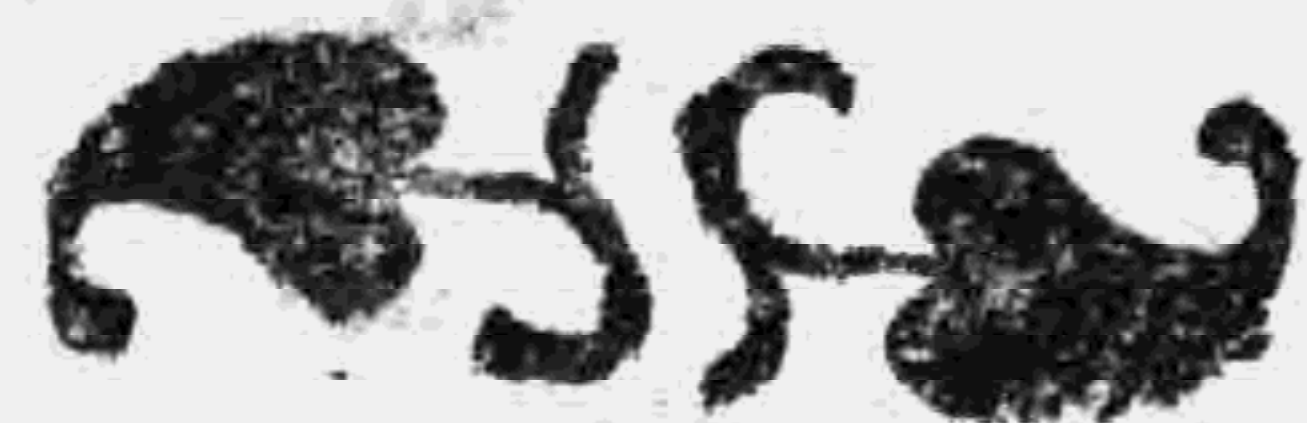
Sala in Casa di Perillo .

## ATTO TERZO.

Luoco, oue si fanno Esercitij Caualareschi .

Appartamenti d'Irene .

Parte del Serraglio , oue Fallaride tien rinchiusse le sue Concubine .



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Sala Reggia .

*Falaride con Perillo, e Leno.*

*fal.* Sparso il crin di verdi allori  
Ecco il Giove de Mortali  
Se de l'Aquile sù l'ali

Quel Tonante

Fulminante

Scende armato di rigori .

Ecco il Giove de mortali

Sparso il crin di verdi allori .

*fa.* Per tormentar le condannate genti

Ritrouasti ò Perillo

Mastro di crudeltà noui stromenti

*pe.* Formo vn Toro di bronzo ,

Che dal foco animato

Con suon di morte orrendo

Tormenterà muggendo .

*fa.* E bizzarra l'Idea ; Mà tu ch'appresti

A le delitie del tuo Rè



ro A T T O

*le.* Bizzaro  
Benche tanto io non sia, Donna prometto  
Di maniere, e d'aspetto.  
La più gentil che questo Ciel respiri.  
*fa.* Ciascuno il Piè ritiri  
E restian soli noi, *à Leno.*  
*le.* Perillo altero,  
Che meco ogn'or garreggia;  
Mortificar io spero ]  
*fa.* Tù ancor vanne ò Perillo,  
Ma fra poco ritorna  
Che de' l fatale ordigno  
Fauellarti hò desire.  
*pe.* Vbbidirò mio Sire.

S C E N A II.

*Falaride, Leno.*

*len.* **O**R via Leno mi scopri.  
*fa.* Perilio è pur lontano  
*fa.* Sì, sì; mi scopri omai  
Questa d'alta beltade  
Novella merauiglia.  
*len.* Di Perillo è la figlia.  
*fa.* La Figlia di Perillo?  
*len.* A punto.  
*fa.* E come  
Come s'appella?  
*len.* Irene.  
*fa.* Ed è poi così bella  
*len.* L'Anime incanta, è lega,  
*fa.* La chiederò à Perillo.  
*len.* E s'ei la nega?  
*fa.* Trà le fiamme egli arderà,

E del'

P R I M O. II

E de l'aure dopo il foco  
Sherzo, e gioco egli farà.  
Ecco che torna io mi ritiro: Adopra  
E flagelli, e catene:  
Oh quanto è vaga Irene.

S C E N A III.

*Perillo, Falaride.*

*fa.* **T**Erminasti ò Perillo il Toro illustre,  
*pe.* Ch'esser deui à le genti  
Ne l'ultima sciagura  
E Rogo, e sepoltura?  
*pe.* Sù i Bronzi di Corinto  
Veglia ancor lo scalpello.  
*fa.* In premio io voglio  
De l'industre fatica  
De la tua stirpe antica  
I germogli innalzar: Hai Figli?  
*pe.* Il Fato  
Me gl'hà rapiti.  
*fa.* E figlie?  
*pe.* Vna ch'è ancor Citella,  
*fa.* E fam'è, che sia bella  
*pe.* Che richieste son queste Anzi è deforme  
*fa.* Bramo vederla.  
*pe.* [il ciel m'aiti) Ha gl'occhi  
Concaui, e sanguinosi  
Hà luide le labra,  
La chioma serpentosa  
*fa.* Tanto più è curiosa:  
Lei conduci à la Reggia.  
*pe.* Mai di casa non parte.  
*fa.* Verò notturno, oue la bella alberga.

*pe.*



*pe.* L'angusto Tetto, e humile  
Di tanta maestà non è capace.

*fa.* Verrò così mi piace.

*pe.* (Arte non gioua ] Abborre

*fa.* Degl' Huomini l'aspetto  
Mà non già del suo Rè: che mi discacci

*pe.* La bellissima Irene io non presumo. (mo.

*fa.* (Sà il nome ancora? Ah l'onor mio v'è in fu-

*pe.* Frà stragi, ed Amori

Lusingo il pensier,

Vn volto che ride

Vn ferro ch'ancide

Mi porge piacer.

Frà stragi &c.

## SCENA IV.

*Perillo, poi Leno.*

*pe.* **A**ltri non fù che Leno  
Che al lasciùo Regnante  
Hà la Figlia scoperta, ò scelerato!  
Straggi seure e fulmini  
Trattar io ben saprò  
Suenerò quel traditore  
Che l'onore  
Della figlia infidiò  
Straggi, &c.

*le.* (Perillo, è disperato.)  
S'auanza

Così stupido, e immoto

Del Rè forse à gli sdegni

Le Machine disegni?

*pe.* Trà qui eserciti forse

*aparte.*

L'onorato mestiere  
Per recarli piacere?

*le.* Procurar figli al Rè non è vergogna.

*pe.* Ma ingannar l'altrui figlie è gran difetto.

*le.* Tù distruggi i Vassali, io li rimetto.

*pe.* Che si Giouane infano?

*le.* Carnefice.

*pe.* Mezzano.

*le.* Non v'è più bel mestiero.

Ch'esser mezzan d'amor,

Ogn'vno m'accarezza.

Perche con mille frodi

Sò ritrouar' i modi

Di consolar i cor.

Non v'è &c.

## SCENA V.

Cortile con Casa di Perillo, e sottoportici,  
che conducono alla Casa d'Onoria.

*Onoria, Irene sopra la porta.*

*le.* **O**mbra del fido Sposo  
Se ti raggiri à queste mura intorno  
Del lieto mio soggiorno  
Non ti doler, che ancor ne l'alta Mole  
Danzan le stelle al tramontar del Sole.  
Sù sù mie seguaci  
Venite à danzar?  
Frà le verdi humide sponde  
Scherzan l'aure, e scherzan l'onde  
Co'l soaue mormorar.  
Sù sù &c.

E tù non esci Irene?



*ir.* Misera me se da le foglie vn passo  
Mi vedesse lontano il Genitor.

*on.* Semplicetta, che sei; le più bell'ore  
Passi dell'Età verde, e non ramment i  
Che tosto morde il tempo edace i Fiori  
D'vna fronte gentile,  
E che termina in spine il nostro Aprile

*ir.* Così il Padre m'astringe.

*on.* Andianne, andianne.

*La prende per la mano, e la tragge fuori.*

*ir.* Fermati oh Dio: m'inostrea  
Il rossore le guancie.

*on.* Sparirà la vergogna  
Più presto che non credi.

*ir.* Tremo da capo à piedi)

*on.* Basta, che tu incominci

*ir.* E'l Genitore?

*on.* deue acquetarsi.

*ir.* E il mondo?

*on.* Vieni, vieni à la danza;  
Ma lascia pria, che adatti

Questo fiocco d'Elettro

*l'accomoda*

*ir.* Lischi non curo.

*on.* E questo

Odoroso Narciso

Che in fiume d'or si specchia;

Stia più vicino al Viso.

*ir.* Troppo Onoria m'adorni.

*on.* Ma che fa questo Velo? ei di Natura.

Inuidioso copre

*le leua il Velo.*

Il lauoro più bel: Vadane omai

*ir.* Onoria ohimè che fai?

*Si copre il seno con le mani.*

*on.* Nuda senza alcun velo

Le sue bellezze in Cielo

Scopre la Luna, e nudo splende il Sole.

*ir.*

*ir.* Oh quand'egli è così, veda chi vuole.

*on.* Non far più la ritrosa: Emmi già noto,  
Che d'alto faetti Arciera esperta  
Certi sguardi ad Alindo.

*ir.* (Ahi son scoperta)

*(gue*

*on.* Non ti smarir; son Donna anch'io: mi se-  
Il Figlio del Tiranno,  
L'accarezzo, il lusingo;

Mà scaltra co gl'Amanti, io rido, e fingo.

*ir.* Tù di Padre seuro

Non foggiaçi à l'impero.

Oh se potessi anch'io.

*on.* Tutto potrai,

Se audacel'Alma haurai.

Voglion esser scherzi e vezzi

A chi vol legar i cori

E l'auorio d'vn bel seno

Di più strali accorto fabro

Vago brio vezzoso labro

Son ministri ai dolci amori

Voglion &c.

## SCENA VI.

*Irene.*

*ir.* **Q**uanto quanto fui sciocca? io mi pēfai,

Che fosse colpa vn guardo;

Colpa vn briue sorriso,

Che balenando scopre

Co'vezzi suoi, le perle de la bocca.

Quanto quanto fui sciocca.

Felice vuò brillar

Sin che nel Ciel d'amor

Lieta potrò goder



Con vezzi, e sguardi l'anime  
 Saper far sospirar  
 E più d'un core e sanime  
 Far piangere, e penar  
 Lo credo vn gran piacer.  
 Felice &c.

## S C E N A VII.

*Irene nel partire incontra Onoria che ritorna con Liua, & Alindo per mano.*

*on.* **E**cco il tuo ben [irene  
*ir.* (Che miro? *on. da in mano Alin. ad*

*on.* Or meco il piè leggiadro  
 Moui danzando in giro.

*Qui principia il ballo.*

*liu.* Cara destra di gelide Neui  
 Sei la fiamma de l'arso mio Cor.

*on.* Bella man tù da l'Alba riceui  
 Dei ligustri l'intatto Candor.

*al.* Pur vi stringo animati Alabastri  
 Che aguzzate gli strali d'Amor.

*ir.* Voi mouete di Venere gl'Astri  
 Belle dita ministre d'Arдор.

*Gira il Ballo ne' sottoportici.*

## S C E N A VIII.

*Perillo.*

*per.* **S**empre qui suoni, è danze:  
*guarda in alto.*

Ma la Figlia modesta  
 Ne men apre vn balcone.

O quanto ella mi teme! *Entra in Casa.*

## S C E N A IX.

*Gira la Danza & escono da i sottoportici.*

*Liua, Onoria, Irene, Alindo, poi Perillo.*

*liu.* **C**ara destra di gelide Neui  
 Sei la fiamma de l'arso mio Cor,

*per.* Irene, Irene, e doue...

*al.* Pur vi stringo animati Alabastri.

*per.* Ahi che rimiro? Lascia. *liu. Irène.*

*liu.* Così turbi la Danza;

*on.* Così il giro sconcerti?

*per.* Ella è mia figlia.

*Sfacciata poi ad Irene.*

*liu.* Al fin si spezza.

L'Arco, che troppo è teso.

*on.* Il fior de gl'Anni

Se da poche rugiade

Irrigato non è, languisce, e cade.

*pe.* (Co' pessimi consigli



18 A T T O

La rouinano affatto. )

*Irene tocca furtiuamente la Destra ad Alindo, e Perillo se ne auede.*

pe. Vieni tosto

ir. Jo ti seguo.

pe. Nò nò tù mi precedi.

ir. Onoria.

*Finge chiamar Onoria, e guarda Alindo.*

pe. Onoria eh?

*La caccia in Casa,*

Vò da quì innanti

Più cauto, e più suegliato

Di natura e di legge vsar l'Impero. *Entra:*

on. Quanto è rigido mai?

li. Quanto è severo?

S C E N A X.

*Alindo, poi Irene sopra la Finestra.*

al. **D**E le cose vietate  
E più ardente il desio,  
Si rinforza à momenti il foco mio,

ir. Alindo.

al. O cara.

ir. Ne le chiuse mie stanze

In sù l'Alba t'aspetto.

al. Verrò sì mio diletto.

ir. Questo bacio aure prendete,

E recatelo al mio ben

Voli rapido, e leggiro,

E gl'illumini il sentiero

Di quegl'Occhi il bel seren.

Questo &c.

*Ligetta vn bacio dalla finestra.*

SCE

P R I M O.

19

S C E N A XI.

*Alindo.*

**O** Me felice? entro à i riposti alberghi  
De la pudica Irene,  
Di raddolcir i miei tormenti hò spene.  
Han quegl'occhi vn non sò che,  
Chem'accende, e pur mi piace,  
E d'Amor tanto non è  
Vaga in Ciel l'Idalia face  
Han &c.

S C E N A XII.

*Strada con Palaggi di Perillo, e d'Onoria.*  
Notte.

*Falaride, Leno.*

le. **Q**uesto è l'albergo.

fa. Questo?

le. Alto silenzio e quì d'intorno, e come

Tù già impor li facesti

Non uscì ancor Perillo.

fa. Lumi, lumi, celiansi.

*si ritirano.*

B 4

SCE



## S C E N A XIII.

Liurio esce con lume.  
Liurio, Fallar. Leno nascosti.

liu. **N** Otte de furti amica (fcondi  
L'ombre opache rinforza, e me ne  
Stupido adorator di queste mura,  
Staffi per mia sventura  
Sù la tepida foglia il pigro fonno,  
Ed al tacito piè nega l'ingresso,  
Quinci dal duolo oppresso  
Spargo à i notturni Zeffiri la voce  
E frà le brine intanto Amor mi coce,  
Ciglio bel coi strali tuoi  
Io mi moro, e tù nol vedi.  
Perdo il seno i spirti suoi  
Ti nol senti egli depredi.

## S C E N A XIV.

Onoria, Liurio, poi Fallar, con Leno.

on. **M** i fuegliò l'Armonia  
De le querule note:  
li. El'Armonia  
Della beltà che adoro  
Mi fè il labro canoro.  
f. Amori eh' ! si volge à Liu. senza guardar on.  
liu. Signore.  
fa. lo ti sgridai più volte.  
le. (O violenza ?  
on. [O fato!  
fa. Non fai che la bellezza

Più

Piùche l'Erbe di Circe  
Efeminate, e Vili  
Rende le membra?

*Si volge poi sdegnato verso Onoria:*  
Mà tù Donna lasciua  
Prouerai l'ira mia (Cieli che miro? ]  
li. Padre pietà.  
fa. (Quai merauiglie offeruo?) *mirando on.*  
li. Frena i rigori ò padre.  
fa. (M'afascinò costei. ] *Vatene. A Liurio:*  
on. Anch'io?  
fa. Nò nò tù ferma  
Sù le vestigia i passi.  
on. (E perche mai?)  
fal. (ò che brillanti rai?)  
liu. Contro vn volto si vago, e vezzoso  
à fal. Non t'armar di sdegnoso rigor,  
Mira il crine che biondo serpeggia  
Mira il ciglio, che nero lampeggia:  
Eche vibra fette d'amor.  
Contro, &c.

## S C E N A XV.

Fallaride rimane attonito nel mirar  
Onoria. Leno.

fa. (**Q** Vel Crine, che serpeggia  
Quel Ciglio, che lampeggia  
le. à fal. Non ti scordar d'Irene  
fa. Sì sì.  
*Si scuote alquanto, poi torna nella primastu-  
pidità guardando Onoria.*  
(Lumi Celesti  
Chiome di raggi asperse.

B 5

on.



on. (Che discorre frà se?)

le. Signor d'Irene

Ancor non ti souiene?

fa. Irene sì.

*Si sente di nouo poi torna.*

(Mà quelle Poppe intatte  
Spruzzò Giu non di latte.)

on. S'altro non chiedi io parto. [Prence

fa. [Scuotersi d'huopo.] or senti io vò che il  
Rissoluta abbandoni.

on. Farò quanto m'imponi

fa. Mà ben d'vn altro Amante

Giust'è ch'io ti proueda  
Che al primiero succeda.

le. (Fà questa anco per lui.)

on. A l'estinto mio sposo

Eterna fè giurai,  
E col Prence scherzai.

fa. Scioglie la morte

I giuramenti, e i patti, e con la falce  
Che dal velo terren l'Alme diuide,  
Ogni legame incide.

le. Ramenta, che non lice

Che beua à vn fonte istesso  
Il Genitore, e il Figlio.

fa. (Che stolido consiglio)

Prendi questo ritratto; in lui t'affissa  
Dame lontana, e quando  
Non ti spiaccia l'imago  
L'Originale hautai

(O'che brillanti Rai) li dà il suo ritratto.

on. S'inganna chi crede.

Ch'io pensi d'amar.

Bel volto bel labro

Diletta lo sò,

Mà nò ch'io non vò

Allaccio d'vn crine

Quest'alma legar.

S'inganni &c.

## S C E N A X V I.

*Perillo, Falaride, Leno.*

le. (Ecco il Lupo rapace.)

pe. (Ecco l'Emulo audace.)

fa. Dou'è Irene?

pe. Sin ora

De vigili martelli

Sù'l Toro d'Agrigento

Io l'opra stimolai.

fa. Terminato è il lauoro?

pe. Or lo vedrai.

*S'apre il prospetto, e si vede vna fucina con fab-  
bri, che lauorano nel Toro di Bronzo.*

le. Non ti scordar d'Irene.

pe. Che ti par?

fa. Di quel Toro,

Che il grand'Ercole vinse,

Hà l'efigie, e le membra.

le. Ella Venere sembra.

fa. Muggirà trà le fiamme?

pe. E pari al tuono verterà mugito

fa. Sarà la pena atroce?

pe. N'hà già inuidia l'Inferno

fa. Mà che fia breue i temo.

pe. Il foco lento

Prolungherà il tormento.

le. A bastanza vedesti,

pe. (O temerario!)

le. E tempo



Che Irene

*fa.* Irene sì: che fà dou'è!

*pe.* Se quì tu fermi il piè

Di quei Ciclopi ignudi  
Vedrai la forza, e l'Arte.

*le.* Nò, nò parliam d'Irene

*fa.* E si scoprano mai

Le forme egregie, ed il celeste Viso.

*pe.* Vn' incendio improuiso

Entro le vene accoglie,  
Che i vitali del cor moti sconuoglie,  
E dir ben non saprei s'è viua, ò morta

*le.* Ei vedrà che importa.

*pe.* [O scelerato?]

*fa.* E giorno

Benche da l'ombre inuaso  
Sul tramontar imporpora l'ocaso.

*pe.* Mà chiude al sonno i lumi

Nè di fuegliar l'Egra fanciulla intendo

*le.* Anzi Signor dormendo

Mirar à parte, a parte  
Meglio potrai quel souraumano aspetto.

*pe.* [O sia tù maledetto.]

*fa.* Attenderò ne' tuoi medesni alberghi,

Ch'ella si fuegli: è poco  
L'Alba lontana.

*pe.* (O Numi?) ti precorro.

*le.* [Digareggiar con Leno

Si pentirà l'indegno.

*pe.* (Turba quel temerario il mio disegno]

*fa.* Vanne mio fido, entro à la Reggia, e prèdi

Quell'altro mio Ritratto,

Che di gemme sfauilla

Tolte a l'Indiche Arene

E in dono il porgia à la vezzosa Irene

*le.* Farò quanto ricerchi.

*fa.* Non godomai?

Se a duo beirai

Non Ardo .

Non può dar pena

Quando balena

Trà le fauille

Di due pupille

Vn guardo

Non godo, &c.

*Fine dell' Atto Primo .*







# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanze con Letto.

*Perillo, Irene.*

**P** Resto, come t'imporsi  
Sù le morbide piume il fianco adagia,  
Ed inferma ti fingi.

*Ir.* O tristi auguri?

*Per.* Presto ch'il Rè se'n viene.

*Ir.* Qui pur Alindo aspetto (ardisci Irene.)

*Per.* Alindo in questi Alberghi?

*Ir.* In questi alberghi il Rè?

*Per.* Vanne, ch'ei giugne.

*Ir.* Non mi vietar d'Alindo  
L'adorata sembianza.

*Per.* In honesta baldanza.

*Ir.* A l'offese m'inuolo.

*per.* Ferma, ferma.

*Ir.* Non voglio

Sù le piume adagiarmi:

*vuol partir*

Or

(Ors'ingegnià placarmi?)

*per.* Spalancherò le porte

Vengane Alindo, e s'egli à te non basta

Venga la Città tutta.

*ir.* [ Sarem così d'accordo.]

*per.* Tosto ti posa. *s'incamina verso il Letto*

*ir.* Auerti. *(poi ritorna.)*

Ch'io vò seco parlar.

*Per.* Sì sì: deh vanne,

(Ma temo ò Dei?) *guarda se viene il Rè.*

*Irene incaminatosi verso il letto torna di  
nono in dietro.*

*ir.* Vogl'anco

V far scherzi amorosi

*per.* (O misero Perillo)

E parlar, e scherzar è... (quasi, quasi)

Egli m'vscì di bocca)

*Irene si corca sopra il Letto.*

*ir.* Che Febre, ohimè?

*per.* [ Quanto se'l crede è sciocca.

### SCENA II.

*Falari, Perillo, Irene, sopra il Letto.*

*Fal.* **B** Ella (che viso adorno?)

*ir.* **B** sento che l'Alma mia languendo stà  
Lo spirito.

O Dio son morta.

*fal.* Pietà m'intenerisce

*ir.* Lo Spirito in me s'aggiaccia,

E di pallor la faccia

Coprendo al fin si và

Sento, &c.

*fal.* Perrisanarti ò bella.

*Per.*



Pelio, ed Ida si sfiori, e se non basta  
Sù le Pontiche piaggie  
Di magica virtù s'empiano l'Erbe  
E la mia vita in vita si riserbe.

pe. [ E troppa cortesia. ]

ir. Deggio gran Rè inchinarti  
Di riverenza in segno.

*S'alza un poco con il capo, poi si lascia cadere.*

Ah che non posso.

pe. ( Quanto Irene è sagace. )

fal. [ Io son commosso. ]

## S C E N A III.

*Alindo, che viene furtiuo nell a stanza d'Irene, il  
quale è subito dal Rè offeruato.*

al. ( Che incontro ò Ciel ]

fal. Chi sei ?

pe. [ O sconcerto ? ]

ir. ( O sciagura ? )

fal. Rispondi.

pe. Egli Signore.

E il Medico d'Irene ..

al. ( Irene inferma ?

Il Rè presente ? )

fal. Accostati, che temi ?

al. Io vaneggio al sicuro.

fal. E da qual fonte impuro ..

La cagion deriuò del male interno ..

Che non turba la fronte,

Che il labro non scolora,

E pur cresce à momenti, e s'aualora.

al. [ Io fauellar di medicina ! ò Stelle

Che saprò dir ? ]

fal.

fal. Rispondi.

al. La Febre

fal. Segui.

al. Il sangue ..

fa. [ Come lento fauella ]

al. Toccherò il polso, e poi

ir. Caro

al. Qual Laberinto?

*ad Alindo  
le tocca il polso.*

fa. Che ti pare ?

al. Non anco

Abbastanza compresi. *le tocca di nouo il polso*

fa. A tuo bell'agio

De'mouimenti occulti

Le dissonanze ancor segna, e misura.

pe. ( O sconcerto ? )

ir. Al. 2 ( O sciagura ? )

fa. Da le tue labra aspetto

Il decrero fatale

O di vita, ò di morte.

Or via

ir. Al. 2. ( Rigida forte ? )

fa. Ciò che richiesi esponi

al. Sappi che acceso bolle

Entro à l'Arterie.

fa. E poi

al. L'Arterie.

fa. Intesi

al. [ Misero me non sò più andar innante ]

fa. E costui delirante

pe. Presente la fanciulla

Di palesar non osa

Il rischio suo mortale.

( O disastro fatale ? )

fa. Andia Perillo, e tu l'alta baltade *ad Alindo*

Risserba illesa

ir. Il Fifico rimanga

pe.



*pe.* Nò vieni pur. *(ad Alindo)*

*fa.* E' giusto

Ch'ei frequente le assista, onde procuri,

Che il leggiadro composto,

Sciolto ne' suoi principi

Non resti al fine in cenere distrutto.

*per.* (O se sapesse il tutto?)

*ir.* Attendi, Genitore,

Ciò ch' à me prometesti,

Altrimenti

*ad Irene* Per Importuna egli qui resti.

## SCENA IV.

*Alindo, Irene, poi Leno.*

*ir.* **M** Io veggio. *sorgo.*

*al.* **M** Tu risorgi?

*ir.* La magia di quel volto?

*len.* (Oh'oh'quest'è l'inferma)

*ir.* Può raiuar chi langue.

*len.* Il mio Signore:

*ir.* Scopri. Leno la frode.)

*len.* A tè per cui si strugge

Il suo ritratto inuia.

*al.* (Acerba Gelosia)

*len.* Per tè non hà pace

Non dorme, non posa,

E fiamma penosa

L'infiamma è lo sface.

Per, &c.

*al.* (Cieli che ascolto mai?)

*len.* (Io volo à riferir ciò che mirai) *parte*

*al.* Vsurperà ben tosto

De le lagrime mie, de la mia fede

Fa-

Falari la mercede.

*ir.* Contro ragion pauenti.

Giusto è sempre chi regge.

*al.* Anzi legge non hà chi altrui dà legge.

*ir.* Non t'affigger caro bene

Che te solo io voglio amar.

Vn viso più bel

Quà giù sotto il Ciel

Non lice mirar.

Non, &c.

## SCENA VI.

Giardini d'Onoria à varij lauori.

*Onoria col Ritratto di Falari nelle mani.*

**S**E ben dico, che non spero

Vuol à forza il cor sperar.

Vn pennel con suoi colori.

Mi dipinge eccelsi onori.

Ed i torbidi pensieri

Resi alteri

Può già vn Ombra serenar.

Se, &c.

## SCENA VII.

*Liurio. Onoria.*

*liu.* **I** Dolo mio.

*on.* Chi sei?

*liu.* E che fuggesti forse?

L'on-



L'onda colà del neghittoso Rio,  
Doue beuono l'Alme, vn lungo oblio?

*on.* Allontanati omai

E di me qual tù sia scordati affatto;  
Co s' vuole il ritratto?

*liu.* Che ritratto? che sogni?

In humana, crudele

Son io voglia, ò non voglia il tuo fedele.

*on.* Gira altroue le piante.

*liu.* Così, ingrata, così  
Discacci vn amator  
Che il suo pouero Cor  
A le tue voglie offrì  
Così, &c.  
*piange.*

*on.* (Hò pur tenero il petto,  
Io non vò che tù pianga.

*glie leua il mocatolo dagli occhi.*

*liu.* Lascia, che il duolo io sfoghi;

*on.* Sù via tergi le luci.

*liu.* Ingratia mi ritorni?

*on.* Sì sì t'acqueta: (ò pouero Garzone;)

*liu.* Dunque ò dio mi concedi

La man di bella pace.

Puro, e candido segno.

*on.* Concederla non sdegno. *gli dà la mano.*

## S C E N A V I I I.

*Fallaride, e li sudetti.*

*Fal.* E Che rimiro?

*liu.* Il Genitore ò Dei? *à parte*

*Linio vuole leuarsi delle mani di Onoria, & essa  
il tiene à forza.* *piano ad On.*

*On.*

*on.* Meco rimanti.

*liu.* Ei vede.

*on.* (Al nouo amore

Dare forse vigor la gelosia.)

*liu.* (Non sò dou'io mi sia.)

*on.* Recatemi vn ventaglio

*fal.* (E scambie uole il nodo.)

*Vn Paggio porge vn Ventaglio ad Onoria & essa  
lo porge à Liuiio.*

*on.* Prendi, l'Aure flagella,

E mi rinfresca il volto,

Che de l'estiua lampa

Al focoso bollor langue, ed auuampa.

*Si stende soura vn letto di fiori.*

*liu.* Ah ch'egli sgriderammi.

*on.* E così poco

Questa il Cor t'infiam mò bruna pupilla?

*liu.* (Son trà Cariddi, è Scilla.)

*on.* Ardire, in me confida.

*Liuiio el fà fresco col Ventaglio.*

*liu.* Aurete volate.

A sperse le penne

Di gelide brine

Cò'l lucido Crine

Battute scherzate.

*Aurette volate.*

*fal.* [Più frenarmi non posso.]

O de l'alto mio Ceppo

Rampollo indegno

*on.* (Per più allettarlo io fingerò dormire.)

*liu.* Placa le torbid'Ire.

*piano ad On.*

*fal.* Così de gl'Aui eccelsi

Per l'Alpestro sentier segui tu l'orme?

*liu.* Onoria: (Ah ch'ella dorme.)

*Fal.* D'oprà tanto lascia

Non ti vergogni? lascia, e t'allontana.

*Gli*



*Gli leua di mano il Ventaglio.*  
*(O Fortuna ver me sempre inhumana?*  
*parte.*

## S C E N A IX.

*Falari fà fresco ad Onoria, ed ella ancora  
 finge dormire.*

*Onoria finge destarsi.*

*on. T* V' qui Monarca insigne!

*fal. O* u'è il Ritratto

*on. E* ccolo ò sire intatto.

*fal. P*oco Onoria l'apprezzi  
 Mentre il figlio accarrezzi.

*on. D*i quel che m'arde il petto  
 Sereno, è nobil Ciglio

Morta è il Ritratto, è Viua immago è il

*fal. H*ebbe il Prencipe sguardi,  
 Vezzi è lusinghe.

*on. E* vero.

*fal. P*arolette soauì.

*on. I*o lo confesso.

*fal. N*e de la Destra il tatto  
 Cortese gli negasti.

*on. N*on lo nascondo.

*fal. E* à m'è che riserbasti?

*on. L*e voci stesse, è i vezzi  
 E la Destra.

*fal. E* non altro? Affai più vale  
 Del suo ritratto al fin l'originale.

*on. E* che di più vorresti?

*fal. T*ù di lui congiungesti  
 A la Destra, la Destra.

*on. N*on lo negai.

*fa.*

*fa. M*eco di lui maggiore  
 Più cortese congiungi  
 A la bocca, la bocca.

E da l'arco di Rose vn bacio scocca.

*on. C*ome il bacio s'imprima io mi scordai,  
 Mentre più non baciai

Da che lo Sposo il Cielo mi rapì!

*fa. V*edi, si fa così? *s'allunga per baciarla*

## S C E N A X.

*Leno, Falaride, Onoria da parte*

*la. S*ignor strane nouelle

*fa. C*he mai di strano apporti

*le. E* sana Irene, e' l ti scherni,

*fa. S*ana Irene in quest'ora?

*le. I*o le porsi li Ritratto.

*fa. E* tù non menti?

*le. C*on quest'occhi la vidi.

*fa. F*uor de le piume?

*le. A*l certo.

*fa. E* m'ingannò Perillo?

*le. E* se ne pregia:

*fa. T*radì la fede Regia,  
 Schernì la Maestà?

*le. ( L'Emulo al fin cadrà. )*

*fa. V*cciderò Perillo

Alderò il Tetto infame

E poiche haurò sfiorate

Quelle ( già lo confesso )

Non vulgari bellezze, e non terrene

Perirà, morirà la stessa Irene

*on. [ Par che di sdegno auuampi. ]*

*fa. T*utto rabbia tutto sdegno

Chi



Chi infedele mi tradi,  
Frà gli scempi fuenerò,  
E dagli vsci di sotterra  
Per recarli eterna guerra  
L'Empie crinni sueglierò,  
Tutto, &c.

## S C E N A XI.

*Onoria guarda dietro à Falaride.*

**C**osi mi lascia, e parte  
Adirato col seruo, e ne men prende  
Da me congedo? insolite vicende.  
Si lusingami dolce speranza,  
Cosi tosto da me non partir.  
Se la scorta del caro tuo verde  
Quest'alma non perde  
Potrò vn dì gioir.  
Si, &c.

## S C E N A XI.

Sala in Casa di Perillo.

*Perillo. Irene.*

*pe.* L'Eno ti vide?

*ir.* Il diffi

*pe.* Per mentir quel fellone.

Vò che pazza ti finga.

*ir.* Parli forse da vero?

*pe.* Ed è saggio il pensiero.

*ir.* Già inferma, or delirante.

*pe.*

*pe.* Dirò che il male asceso  
Intorbidò i fantasmi.

*ir.* Io far da Pazza! e come?

*pe.* Ti rabbuffa le Chiome  
Empi d'orrore il volto,  
Con la Destra minaccia.

Batticol piè l'Arena:

Voci sconcie, è interrotte

Gemiti gridi, e pianto....

*ir.* Piano, piano, che far non saprò tanto.

*pe.* Gl'esempij ò Figlia attendi

E meco à finger prendi.

*ir.* Sò ch'haurò buona scola.

*Quà Perillo incomincia*

*pe.* Armi, Armi.

Trombe, e Timpani

Fendete l'Aria

Spargere armonici

I vostri Carmi.

Armi, &c.

*ir.* (Quasi m'intimorisce.)

*pe.* Mà son già stanco, io vò seder al fine.

Frà l'Armi è le ruine.

*siede per terra.*

O dolce libertà

Sù l'erba tenera

Con sonno placido

Il Petto indomito

Respirerà. O, &c.

*salta in piedi.*

Presto via dammi l'Arco

Mira soua quel Faggio

Augel seluaggio

Al suon de l'onda

Tra fronda, è fronda

Cantando và

C

O



O Dolce libertà,  
 Basta così.  
*ir.* Voglio ancor io prouarmi.  
 Armi, Armi,  
 Trombe è Timpani  
 E poi non mi ricordo.  
*pe.* Fendete l'Aria.  
*ir.* Ah sì torniam da Capo,  
 Armi, armi  
 Trombe, è Timpani  
 Fendete l'aria  
 Spargete armonici  
 I vostri Carmi  
 Armi &c.  
 Mira, mira quel Faggio  
 Che furioso il Turbine crolò.  
*pe.* Siedi prima frà l'Erbe.  
*ir.* O questo nò.  
 Augel seluaggio  
 Al suon de l'onda  
 Trà fronda è fronda  
 Cantando và:  
 O dolce libertà.  
*pe.* Ma vien Fallari appunto.  
*ir.* Fantasie più bizzare  
 Mi somministra il capriccioso ingegno  
 Attendi.

## S C E N A XIII.

*Falaride, Perillo, Irene.*

*fa.* (Ecco l'indegno.)  
*p. à f.* **E** L'infermità de l'infelice Irene.  
 In Pazzia terminò.

*ir.*

*ir.* Ch'io mi sieda frà l'Erbe? ò questo nò.  
*fa.* Stolta Irene?  
*ir.* Tù menti  
 Son di me piè insensati i Trōchi è i marm'  
 Armi, armi.  
*fa.* (La misera mi affligge.)  
*Irene prende Falaride per mano.*  
*ir.* Sai tù ch'io sono?  
*fa.* Irene.  
*ir.* Mi fai ridere: Io sono  
 Cantatrice sirena  
 Che in musici concenti  
 Snoda le Labra.  
*fa.* [O miserella.]  
*ir.* Senti.  
*prende per mano anco il Padre.*  
 Bel mestiero è far da stolto,  
 Ed i semplici ingannar.  
 Hauer doppio il cote, e il Volto.  
 Veder tutto, e non parlar.  
 Bel, &c.  
*pe.* (Ella non può far meglio.)  
*ir.* Mà doue siamo?  
*fa.* In Casa di Perillo.  
*ir.* Ah ah ah tù vaneggi.  
 Quest'è vn Teatro mira  
 Colui che attento, e fisso  
 Soridendo ci ascolta:  
 Quell'altro che nel palco  
 Tiene l'Amica illume,  
 Che legge il Dramma, e quello,  
 Che attende à bocca aperte le Canzoni.  
*fa.* (Che strane illusioni.)  
*ir.* Vedo sguardi furtiu  
 Moti soni è vezzi.  
 E tù li vedi?

**C** 2

*fa-*



*fa.* Io Nulla

*ir.* O che ballordo?

*fa.* [O misera fanciulla?]

*ir.* Gentile à fè, gentile:

*fa.* E cosa?

*ir.* In quella parte

Estinto il debil lume

Voglion star à l'oscuro

Sai Perche?

*fa.* Perche?

*ir.* Basta;

E morta già Penelope la casta.

*pe.* (Come pronto hà l'ingegno?)

*ir.* Guardateui, fuggite.

*fa.* (Qualche larua nouella.)

*ir.* La gran stella di Giove

Dal soffitto si suelle,

E già minaccia di caderne adoss.

*fa.* (Più resister non posso)

*Parte con Perillo*

*ir.* Sì fà così

Scherzar, e ridere

Schernir deridere

Quando non s'ama

Finger si stolto

E gran piacer

Mà poi scherzar da ver

Con chi si brama.

Si fà, &c.

## S C E N A X I V .

*Onoria, Irene.*

*on.* **A** Mica

*ir.* Mia diletta

*on.* A palesarti io venni

Che à me d'alta fortuna

Dispensiero, e Cupido,

*ir.* Me segue, ancor sprezzato

Amator d'altro grido.

*on.* Nel crin la sorte afferra.

*ir.* Per me troppo è sublime?

*on.* Il mio sublime è ancora,

*ir.* Dei maggior d'Agrigento

*on.* Dei maggior d'Agrigento.

*ir.* Mi donò il suo Ritratto:

*on.* O questa è bella

A mè pur anche il mio.

*ir.* Tempestato di Perle

*on.* Cinto di margherite

*ir.* Le sorti nostre hà vn sol destino vnite.

*on.* Il Ritratto mi mostra.

*ir.* Tu l'altro ancor mi porgi.

*Si danno scambievolmente li Ritratti.*

*on.* Onoria, ohimè, ohimè, che scorgi?)

*ir.* Il mio tù mi rendesti.

*on.* Nò tù l'error facesti,

*ir.* Non è Falari questo?

*on.* Come?

*ir.* Non erro.

*on.* Falari è questo ancora?

*ir.* E il Tiran che mi segue.

*on.* Egli è il Rè che m'adora.



*ir.* Onoria sei schernita.

*on.* Si sì con quell'infido  
Io mi vendicherò;  
E fin del Dio Cupido  
Idardi spezzerò.

Si sì, &c.

Si calpestino à gara

L'insensate figure.

*ir.* Si calpestino pure.

*Gettano ambe à terra li Ritratti.*

## SCENA XV.

*Falaride, Onoria, Irene.*

*fal.* **L'** Immagini de' Regi  
Sostenute da gl' Archi,  
Dai Popoli adorate  
Così voicalpestate?  
Chicalpesta i favori d'vn Rè  
Sia bersaglio d'vn reggio furor  
Cada Vitima esangue al mio piè  
Chirubelle disprezza il mio amor.  
Chi &c.

*S'inginocchiano ambidue.*

*on.* Pietà mio Rè.

*ir.* Clemenza.

*fal.* Fatta è già la sentenza.

*guarda Onoria.*

(O che begl'occhi?)

*guarda Irene.*

[O che gentil sembiante]

Non vò mirarle: io sento

Che si temprà lo sdegno.

*Ir.on. à 2.* [O che spauento.]

*Falaris' allontanano poi s'accosta.*

*fal.* (Vn guardo ancora; e poi non più: Si sì;

Quell'è il ciglio che mi ferì: *ad Onoria.*

Quest'è il labro, che mi piagò: *ad Irene.*

Ambe forgete.

No già dell'ira mia bersaglio siete.

*Mentre stanno per leuarsi.*

*on.* Pietà mio Rè.

*ir.* Clemenza

*fa.* Fatta è già la sentenza.

Mà vò prima goderui.

L'amorose mie voglie appagherò

E poi v'ucciderò.

*Sorgono in Piedi sdegnato dicendo*

*ir.* Barbaro) Ti sferzi il Ciel.

*on.* Perfido)

*ir.* Con la Destra altitonante

Gioue vn dì ti punirà.

*on.* Scuoterà

Furia bacante

Sol per te aspro flagel.

*ir.* Barbaro) Ti sferzi il Ciel.

*on.* Perfido)

## SCENA XVI.

*Falaride, Leno, Alindo in d'sparte.*

*fa.* **L'** Eno, Leno.

Signore.

*fa.* Guida la nel seraglio

Onoria la superba; Irene poi.

Qui sù gl'occhi del Padre

Stringerà forza io voglio.

*le.* (Vedrò al fin di colui spento l'orgoglio.)



44 **A T T O**  
*fa.* Armati di coraggio

O cor amante  
Per far le mie vendette  
Mi resti le faette  
Il Dio volante.  
Armati &c.

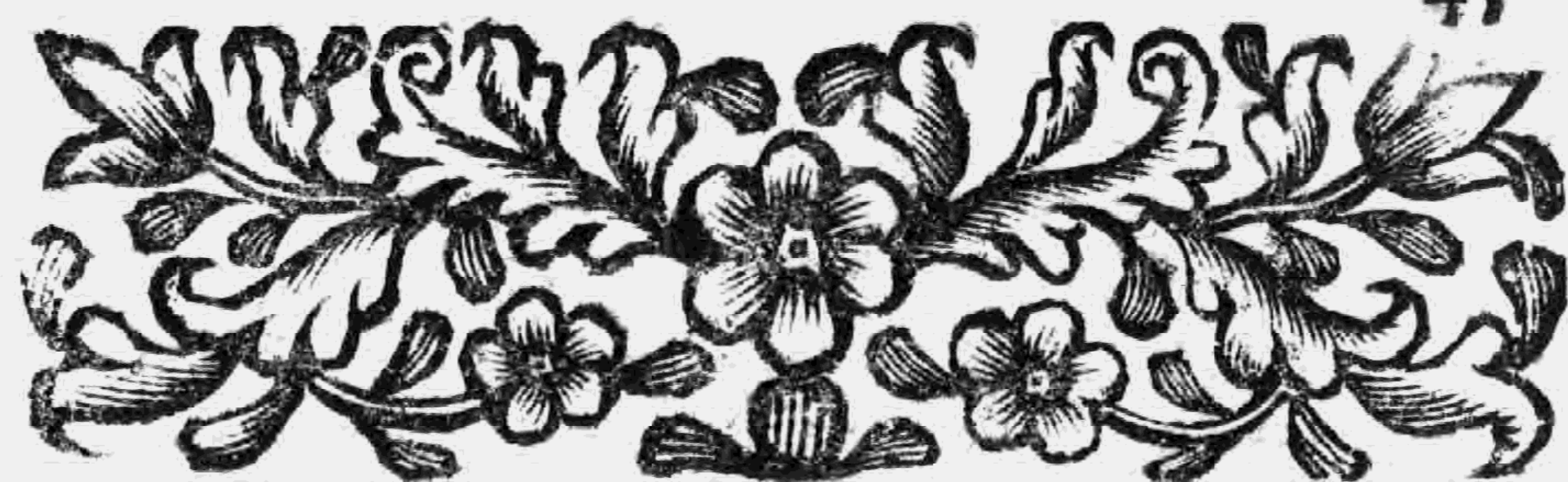
**S C E N A X V I I .**

*Alindo.*

**E** Mpio t'vdij mà le tue gioie io solo  
Turbar saprò con più infidiosa frode  
Anima mia fa core  
Ti sia d'acorti inganni.  
Nouo Archimede il faretrato amore :  
Senza frode  
Non si gode  
Questa è legge di Cupido.  
Cor che ferue vna beltà  
Mai à stringerla sen vā  
Se l'inganno  
Al piacer non forma il nido :  
Senza, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-



**A T T O**

**T E R Z O**

**S C E N A P R I M A .**

Loco destinato ad esercitij Caualareschi,  
con porta che conduce al feraglio.

*Luio sedendo.*

*lu.* **F** Vor d'vn bel Ciglio Amor  
Rapido à me volò.  
Mà l' Ale del mio ardor.  
S'incenerì,  
Così  
Che più da questo sen partir non può  
Fuor &c.

**S C E N A I I .**

*Falaride, Luio.*

*fal.* **E** Ne l'ardua Palestra  
Otioso te ne stai.

*lu.* (Mis'accrescon i guai)

*forga*

**C**

*fal.*



*fal.* E la pigra Virtute.  
 Poppa senza Nocchier, Lira che tace,  
 Od Arco appeso in pace.  
*lin.* Langue ne sò perche lo spirito mio.  
*fal.* Amor (lo sò ben io)  
 La man t'instupidi,  
 E co' l'ampo d'un Ciglio  
 Il Lauri in sù le tempia innarridi.  
 E vile quel Core  
 Che à vn Volto si rende.  
 Vn ombra fuggace  
 E il lume Viuace,  
 Che ai sensi risplende.  
 E vile &c.

## S C E N A I I I.

*Leno, che conduce Onoria al seraglio*  
*Falaride, Luio.*

*on.* **D** Oue doue mi guidi?  
*li.* (Onoria quì che miro?)  
*Falari lascia Luio, e si voglie ad Onoria.*  
*fal.* Vanne ò mio Sol.  
*li.* (Che ascolto?)  
*fal.* E co' bei lumi  
 La Reggia illustra.  
*li.* (O Numi?)  
*fal.* Quel tremulo Ciglio  
 Più sempre m'acende.  
*li.* Padre, Padre?  
*fal.* Che chiedi?  
*li.* E vile quel Core,  
 Che à uolto si rende.  
*le.* (Come audace il riprende?)

*on.* Nel petto le furie  
 Chiamar vò à battaglia.  
 Pria ch'amar questo Tiranno  
 Col tormento vn'empio affanno,  
 Più crudele il cor m'assaglia.  
 Nel &c.  
*Vien condotta da Leno nel seraglio.*

## S C E N A I V.

*Falari, Luio, poi Perilla.*

*lin.* **T** Anto dunque Amor noce?  
*fal.* Base de gl'alti Imperi  
 E la Clemenza ò figlio.  
*li.* Mà che non fa vn bel Volto?  
*fal.* Habbia chi d'aureo cerchio  
 L'ampia fronte incorona;  
 Lo sdegno in erme.  
*lin.* (E d'altro ei pur ragiona?)  
*fal.* Che de gl'empi Tiranni  
 La Crudeltà ferina  
 Prima è al foglio difesa, e poi ruuina.  
*Perillo sopraggiunge, e s'inginocchia.*  
*Per.* A piedi tuoi mi prostro,  
 E che tù lassio prego  
 D'Irene intatto, il Virginal Candore.  
*fal.* Perfido traditore,  
*Li dà vn Calcio.*  
*lin.* Padre così si fa  
 A ministrar pietà.  
*fal.* Arderai tù primiero  
 In quel Toro di Bronzo, ed è ragione  
 Che quanto ei val tù sopra  
 Che ne sei il Fabro, e fede acquisti à l'opra.



## S C E N A V.

*Leno che vede Falaride partire, Livio,  
Perillo in disparte.*

*len.* Signor, Signor.

*liu.* Leno ti ferma.

*len.* I deggio.

*Il Rè auisar, che Onoria è lagrimante,*

*liu.* Prendi questo Diamante. *li dà vn' Anello.*

*len.* [E prezioso assai) *lo guarda.*

*li.* E lascia che d'Onoria

*Jo vagheggi vn momento i bruni Rai.*

*len.* Nò, nò non posso

*(E pretioso inuero.)*

*liu.* Ah che sei troppo austero.

*le.* Brami solo vederla?

*liu.* Altro non chiedo.

*le.* E sa à mia la Gemma.

*liu.* L'auesti già.

*le.* Ma guarda vn solo instante.

*liu.* Al certo.

*le.* Vieni, e da te stesso poi.

*Che se ancor d'Anni acerbo*

*Tempra gli spirti accesi,*

*liu.* Se ancor la rimiro

*Quest'alma gioirà.*

*E ai lampi d'intorno*

*D'vn volto si adorno*

*Fedel girerà.*

*Se, &c.*

*pe.* Selerato ministro

*Dell'opre tue l'enormitate appresi*

*E quanto basta intesi*

Al

*Alreo dell'opra indegna,*

*Il filo troncherò.*

*E dei torti l'aspre offese*

*Che per l'empio à me fù rese*

*Vendicar in vn saprò.*

*Alreo &c.*

## S C E N A VI.

*Appartamenti d'Irene.*

*Irene, Alindo.*

*ir.* **V**Oi mi squarciate il sen  
Tormenti inesorabili.

*Cinti d'aspro rigor*

*Non cangian mai tenor*

*Gl'Astri implacabili.*

*Voi &c.*

*al.* Frena la doglia, e scaltra

*Falari in grembo accogli; io ne la stanza;*

*Giungerò poscia armato*

*E ucciderò di furto il Rè spietato.*

*ir.* E se à tempo non vieni?

*al.* Non dubitar.

*ir.* E s'egli

*L'assalitor Abbatte?*

*al.* Lo stesso Ciel per la ragion combatte.

*ir.* Fuggian più tosto.

*al.* Nò, che in ogni parte

*De la regia possanza il braccio ei stende*

*ir.* O funeste vicende?

*al.* Eccolo apunto; ardir

*ir.* D'inausti eueni

E quest'



E quest'alma presaga  
*al.* Il Petto allena,  
 E in mè confida.  
*ir.* O pena?

## S C E N A VII.

*Falaride, Irene, Alindo in disparte.*

*Fal.* **G**l'è scoperto ho l'inganno. Irene m'ar  
 De la finia pazzia, *[non parla]*  
 Più non v'è scampo: Irene tù sei mia.

*al.* Sù pietosa rispondi. *piano*

*fal.* Non fuggirai più nò.

*al.* Perché amutisci?

*fal.* Son risolto abbracciarti.

*Mentre Falari vuol abbracciarla Irene lo scaccia, & Alindo li dice piano.*

*al.* Lascia, lascia, ch'ei faccia.

*fal.* Gioia mia, mia speranza.

Andianne entro la stanza.

*al.* Al suo voler consenti.

*fal.* Bei labri de tacete

Voglio, che di te vn sì

E quella dolce bocca

Rissani le mie piaghe

Che il core mi ferì.

Bei &c.

*Falari conduce Irene in una stanza.*

## S C E N A VIII.

*Alindo mentre vuole entrar nella stanza con la spada in mano per uccider Falaride gli è impedito l'ingresso dalle guardie.*

*al.* **L**A spada afferro, ed il Tiran lasciuo  
 A piè d'Irene uccido.  
*Vengono le guardie sopra la porta della stanza.*  
 Onimè qual di Guerrieri  
 Stuolo improuiso, à me contende il passo?  
 E che risoluo ahi lasso?

*stà sospeso, poi dice.*

*Agitato per la Scena.*

Numi superni, e chi di voi mi scorge  
 Per la guardata Via?

O rabbia, ò sdegno, ò duolo, ò gelosia?

Scherza, e gode il mio riuale,

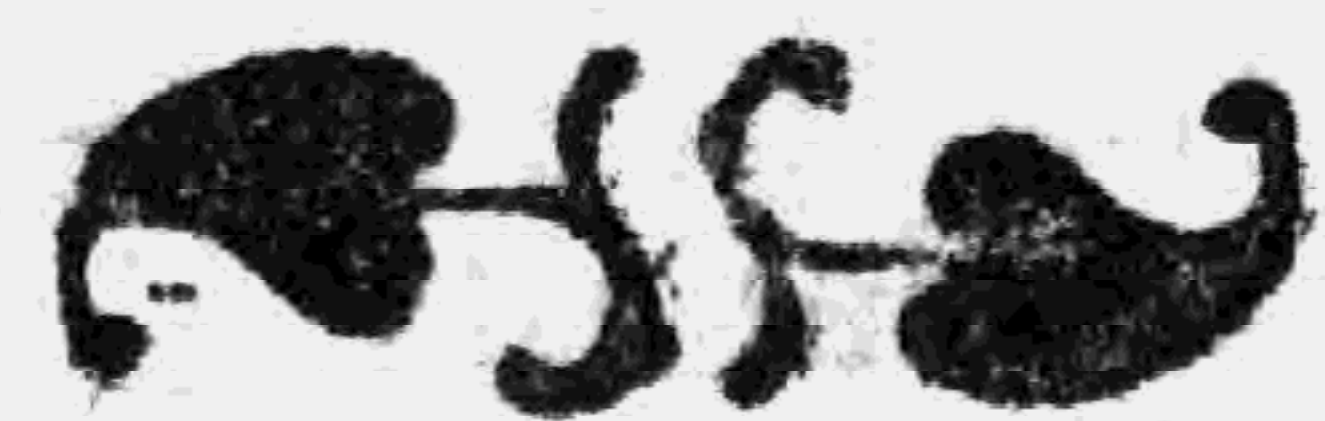
Io di fuor stò lagrimando.

Già ne l'ultimo diletto

Ei si stringe Irene al petto

E quì l'Aura vò abbracciando.

Scherza, &c.





## S C E N A IX.

Falaride esce seguito dalle Guardie poi esce  
Irene, che li guarda dietro  
turbata.

Irene, Alindo.

*Ambidue stanno alquanto senza parlare.*

al. **I** Rene } Oh Dio?  
ir. **A**lindo }

al. [ Rimirla non oso ]

ir. [ Fauellar non ardisco . )

al. ( Il Piè lungi porterò . )

ir. [ Partirò  
Da l'Idol mio.)

*S'allontanano per partire, poi tornano di non mi-  
randosi l'uno, e l'altro.*

al. Irene ) Oh Dio?  
ir. Alindo )

al. Fatto d'altri è quel Volto.

( Rispondi, ohimè, rispondi )

Che meta fu mai sempre

De' miei pensier onesti?

ir. Così, così volesti

al. Dunque le spoglie illustri

De l'egregia beltade

Ch'esser premio douea de miei sospiri

Ad altri concedesti?

ir. Così, così voletti.

al. Ma dimmi, è che tentò

Ne la stanza secreta

Il perfido Regnante?

(Chi

[ Chi sà forse se intatta ei la lasciò. )

ir. Figurartelo puoi: non lo dirò.

ar. Deh narra per pietà.

ir. Che vuoich'io narri?

Seco mi scorse.

al. Il vidi.

ir. Lasciuro mi guardò.

al. Passi.

ir. La Destra

Sospirando mi strinse

Con l'alta man Reale.

al. Questo pur non è male.

ir. Mi chiamò suo conforto

Idolo, Nume, è Sole:

al. E queste son parole:

Altro di più non c'è?

ir. Ancora vn non sò che.

al. T'abbracciò forse?

ir. E come stretta.

al. Io moro.

Baci impresse?

ir. Nò! sò.

al. Respiro alquanto.

ir. Sò ben che à le mie labra

Auicinò le sue.

al. Torno à morire

( O che fiero martire ? )

Ma doppo i baci egli acchettò sue brame.

ir. Anzi allor più s'accese

al. E che fece?

ir. Nò! sai?

al. Ah che troppot'intendo:

Ma perche non gridasti

Perche non lo scaciasti?

ir. Mi dicesti poc' anzi

Lascia, lascia ch'ei faccia, ed io lasciai.

al.



54 A T T O

*al.* (Stelle che intesi mai?)  
*ir.* De le sciagure mie, de le tue pene  
 Il ministro tù fosti; io già preuidi  
 I miserandi euenti,  
 Ma fur le voci mie scherzo de Venti..

*al.* Ti lascio mia vita,  
 E vado à morir.  
 Ne l'aspro tormento  
 Mi sento  
 Languir.

Ti, &c.

*ir.* Ti lascio mia luce  
 Ne più ti vedrò.  
 Ma ognor sospirando  
 Penando  
 Viurò.

Ti, &c.

S C E N A X.

Parte del Seraglio oue Falaride tiene rin-  
 chiuse le sue concubine di  
 Falaride.

*on.* **T**Rà Femine inhoneste  
 Rinchiusa Onoria io satiar, io deg-  
 La cupa del Tiranno (gio  
 Libidine sfrenata?  
 Caderò pria sue nata.  
 Da voi crude Stelle  
 Non voglio pietà.  
 Frà tante procelle

Di

T E R Z O.

55

Di sorti rubelle  
 La calma  
 De l'alma  
 Costante farà.  
 Da, &c.

S C E N A XI.

Leno, Liurio, Onoria.

*len.* **M**ira.  
*liu.* O serena Idea.

O sembianze celesti?

*len.* Vanne già la vedesti.

*on.* (Liurio qui?)

*liu.* Deh permetti

Che ancor....

*on.* (Mi guarda attento.)

*len.* Di Falario pauento.

*liu.* In sù l'Arco rugiadoso

Non è d'hide sì bella;

*len.* Vattene dico.

*liu.* Qualor gira la sua stella

Non è Amortanto vezzoso.

*le.* Vòche tù parra.

*liu.* Leggiadra Onoria.

*le.* Ohimè, doue t'inoltri? *Tenta respingerlo*

*li.* Permetti che à costei

Io porga i vou miei.

*on.* Scoffati pur.

*le.* Intendi?

*liu.* E perche mai di sdegno

Armi contro di me Barbara il ciglio?

*on.* Di falari sei figlio.

*liu.* Ma d'Onoria Idolatra.

on.



on. T'hò perduto ogni fede.  
 le. Andianne (oh Dio)  
 liu. Senti, senti cor mio.  
 on. L'Arti conosco.  
 liu. E se la nobil destra  
 Bella ti porgerò mi crederai?  
 le. Signor sbrigati ormai.  
 on. La Destra?  
 liu. Eccola in pegno  
 De felici Imenei.  
 on. O lieti Amori?  
 liu. O gioie sospirate?  
 le. Misero mè, che fate?  
 Costei preda è del Rè.  
 on. Che Rè?  
 liu. Che preda?  
 le. ( Sono à le strette è tempo  
 Che di peggio succeda.)  
 liu. Sola ti voglio al sen  
 Vieni mia vita  
 Tu sol di questo cor  
 Sarai mio dolce amor  
 La gioia ogn'or gradita.  
 Sola, &c.]

## S C E N A XII.

*Falaride, Perillo, Liurio, Onoria, Leno:*

per. **E**cco: il ver ti narrai.  
 fal. Perfido morirai. à Leno  
 liu. Non errò Genitor, mentre condusse  
 Con scorta auventurosa  
 Il consorte à la sposa:  
 fal. Che di sposa fauelli?

on.

on. Me di Liurio compagna il Fato eleffe.  
 fal. Ed à le mani stesse  
 Del Rettor d'Agrigento  
 S'iuolano i Tesori? O indegno Figlio,  
 O ministro fellone.  
 pe. [ Mi vendico à ragione.  
 fal. Quanto son lo feuro  
 Oggi vedrassi: Eh la: si chiami Irene.  
 le. [ Mi v'è la Testa in giro.)  
 fal. Alzati, e vanne tosto  
 A incenerir le membra  
 Nel Toro di Perillo.  
 pe. (Io già fuor di periglio hò il sen tranquillo  
 fal. Mà t'è prima il precedi. à Per.  
 per. Jo nel Toro?  
 fal. Già'l diffi?  
 E la pena infallibile prescissi.  
 le. T'è sel' Auctor de le suenture mie. à Per.  
 per. T'è mi tradisti, ò Barbaro inhumano à Le.  
 le. Carnefice.  
 per. Mezano.  
*Partono circondati dalle Guardie.*  
 fal. L'Jra in me si risueglia  
 Vuò che Onoria, ed Irene  
 Come già decretai moran suenate,  
 E che frà lacci inuolto  
 Il Figlio contumace  
 Resti in perpetuo Carcere sepolto.  
 liu. (O disastro mortale)  
 on. (O crudeltà fatale)  
 fal. Voi di stige habitatrici  
 Furie vltatrici  
 I miei torti vendicate. penso  
 Nò fermate  
 Ma qual mi scorge in Petto  
 D'insolita Pietà stolido Affetto?

E



E tale di Giustizia, e di Clemenza  
 I porgo al Figlio esempio?  
 I miei torti vendicate.  
 Nò fermate.

## SCENA VLTIMA.

*Irene, e sudetti.*

**E**cco à tuoi cenni l'infelice Irene  
 Colei, che per serbar l'onor illeso  
 Egra, e stolta si finse, e pur ò Dio  
 Violenza fatale  
 Al dito de la plebe oggi m'espone, (pone  
 Che l'huomo in dardo al suo Destin s'op-  
 liu. (Che fauella costei?)  
*ir.* Deh terghi col mio sangue  
 Le macchie de l'Onor squarciami il petto,  
 Che de' laidi piaceri  
 Fù nido infame, e sordido ricetto.  
*fal.* (Che humano vn giorno io mi palesi, è  
 Che non sempre otiosa (forza,  
 Stà la ragione in noi. Liurio  
*liu.* Mio Sire.  
*fal.* Porgi tosto ad Onoria  
 La man di Sposo.  
*liu.* On à 2. (O Ciel, ch'intendo!)  
*fal.* Irene  
 A me la porgi ancora.  
*ir.* (O fausti euenti)  
*fal.* E Perillo si salui,  
*on.* *ir.* (Astri clementi!)  
*Irene porge la mano à Falaride, e Onoria  
 sorna à stringersi la mano à Liurio.*

*On.*

*on.* Felice t'annodo  
 Non cerco di più.  
 Piagato il mio seno,  
 Per te diuien meno,  
 Se amore  
 Il mio core  
 Legò in seruitù.  
 Felice, &c.

*Fine del Drama.*

